



CONCLUSIONE.

Come nella immensa superficie dell'Oceano le onde si sollevano e si abbassano in continua alternativa, e come esse flagellano lo scoglio, per abbattersi poi e dileguarsi, mentre intorno una furiosa procolla infrange contro la rupe e rapisce via tutto quello che non vi è solidamente unito, così pure avviene nella vita intellettuale. Alta e ferma, simile ad eterna rupe di granito, si aderisce la realtà incrollabile delle verità ideali; ben sconvolgonsi qua e là le onde dell'opinioni quotidiane intorno allo scoglio della verità, ma poi danno giù e scompaiono. Ben infuria talora una grande procolla, e sorgono giganteschi intelletti a cercare per nuova via nuove verità; l'antico - si grida - deve scomparire: è l'uomo, lo scioglitore di enigmi, che deve farsi sempre avanti. Ma lo scoglio della verità non vacilla e l'uomo deve finalmente orientarsi verso l'*unico* sublime scopo dell'ideale verità, se non vuole naufragare nel mare senza sponda. Non già l'uomo può violentare la natura per imporle la verità, non egli prescrivere le sue ferree leggi, ma bensì la natura prescrive al superbiante spirito umano la verità; non contro la natura, ma nella natura e con essa troverai tu la verità.

Paragonabile a gigantesca procolla apparve ed infuriò il Darwinismo e quasi sembrò che esso dovesse sommergere la rupe dei principî della verità ideale, che fino allora erano emersi sempre, trionfalmente. Però la violenta procolla diede giù e oggi soltanto ne rimane un lieve incresparsi di onde; i frangenti si sciolsero sulla rupe, la quale ne emerse ancora più pura e più bella. Soltanto la polvere e qualche po' di ghiaia, che i marosi hanno portato via, sono state la preda della procolla, che così non ha fatto se non lavare la rupe. Vanamente l'uomo insorge contro la realtà obbiettiva della verità ideale, che, nonostante i suoi sforzi, si impone sempre più imperiosamente.

Il Darwinismo voleva e vuole imporre alla natura le leggi di evoluzione secondo ritrovati umani, ma la natura non si lascia imporre; essa ha la verità in sè, e l'uomo deve rapirgliela con un leale e faticoso lavoro. Non già può lo spirito indagatore dell'uomo arrischiarsi su lo sconfinato e infido mare di opinioni incerte e di ipotesi non dimostrate; ma deve fissarsi solidamente su lo scoglio dell'eterna verità ideale e salire in esso, sempre più alto, affinchè si allarghi il suo orizzonte.

Sempre più, oggi, si attiene lo scienziato alla natura, per imparare a conoscerla e a intenderla; e fu forse questo il più grande merito del Darwinismo, di avere cioè sospinto sempre maggiormente l'uomo allo studio della natura. Ma come guida per cercare la verità esso si è dimostrato fallace.

A poco a poco gli scienziati sono rinsaviti, tornando ai principî ideali; e, considerando oggi di nuovo le cause finali, si abituano lentamente a riguardar di nuovo la materia come morta, e la

vita come qualcosa che sopravanza l'azione della materia. Si torna ad ammettere a poco a poco lo spirito insieme alla materia, la teleologia insieme all'interpretazione meccanico-causale del mondo, il vitalismo insieme alla biomeccanica. Il concetto di discendenza, di derivazione e di evoluzione organica, è, a quanto sembra, quel che veramente resterà del Darwinismo, al quale principalmente lo dobbiamo.

Se anche il Darwinismo ha fatto molti danni, se in molte scienze ha portato la confusione e scatenato una violenta lotta intellettuale, oggi però si comincia a considerare le cose con calma riflessione e ad esaminare il campo di battaglia. Le schiere del Darwinismo, entrate una volta sì balanzose nel campo, sono quasi in rotta; soltanto la bandiera della dottrina di discendenza si è salvata e la vediamo sventolar gloriosa. Altri forse la impugnerà e sotto la sua guida gli scienziati cercheranno di ascendere lo scoglio della verità per piantarla sulla sua vetta.

Ma anche questo è un'impresa ardua, un'impresa che per ora non ha speranze di riuscita. Perchè su la vetta del monte abita, in una luce inaccessibile, la Verità medesima, che nessun mortale può guardare in volto. Ma tale verità non è una sola cosa con la teoria di discendenza; poichè questa non è *la* verità. Tale teoria ci fa forse conoscere una *parte* della verità, ma trova i suoi limiti nei limiti dell'universo sensibile. Più oltre non potrai procedere con la sola guida del naturalista; di là in poi, ti dovranno tendere la mano il filosofo e il teologo, per guidarti nel regno di quel

che trascende i sensi, nel regno della metafisica che rappresenta un mondo ideale in sè medesimo.

Intanto il Darwinismo, che abbiamo brevemente studiato in questo lavoro, e che, mentre non poteva esser considerato nemmeno come piena spiegazione della natura, ha pure osato di atteggiarsi a filosofia dell'universo, è diventato un grave e severo monito, un temibile MANE, TECEL, FARES, (contato, pesato e *trovato deficiente*). Il Darwinismo è presso a tramontare, ma avrà forse contribuito al trionfo della verità.

E possano anche queste nostre brevi pagine arrecare un modesto tributo di maggior luce nella grande contesa intellettuale odierna.

